

Non più sicofanti

Luigi Orlotti

Una delle parole legate al cibo più melodiose è “sicofante” che nasconde, nella sua musicalità, il terribile significato di “delatore”. Sicofante è il delatore di professione che denuncia qualcuno all’autorità dello Stato per tornaconto personale. Sicofante è quindi colui che ricatta. La parola significa propriamente “colui che indica i fichi”, cioè colui che indica, fa scoprire, un oggetto di valore scambiato di contrabbando. I fichi erano nell’antica Grecia così preziosi da essere contrabbandanti come ai nostri giorni le sigarette o gli alcolici o le droghe.

Appare naturale allora pensare ai sicofanti del passato, quando si percorre a piedi una stradina interpodere del Cilento tra Prignano, Ogliastro o Giungano e si osservano tutte quelle piante di fico. E tra vigne e ulivi e fichi senti ancora la presenza di Dioniso, di Atena, di Pan che accompagnano la tua ombra in una presenza silenziosa gravida di eventi: tutto può accadere tra le piante sacre degli dei, tra il cibo e le bevande che da millenni gli uomini di queste terre custodiscono. Se poi percorri il sentiero che costeggia il Calore fino al ponte romano, ti senti circondato da Zeus e dalle sue querce. Non è raro che nei secoli le ghiande siano state l’alimento che ha preservato l’umanità dalla carestia. E se poi percorri Paestum verso la montagna di Capaccio, scoprirai che il melograno, pianta sacra a Hera, oggi è il simbolo della Madonna di un famoso santuario.

Forse i fichi, l’uva, le olive, il melograno e, perché no, anche le ghiande non sono i simboli di un’economia di scala che la catena alimentare umana privilegia. Anzi sicuramente non lo sono, e il fatto che la parola sicofante sia quasi scomparsa dall’uso ne è una testimonianza, eppure quello che percepisci nel cibarti di tali alimenti è la singolare eccezionalità del gusto. Il gusto che è scoperta individuale e patrimonio universale. Esattamente quello che accade con il divino che ciascuno sente a suo modo. E che ciascuno raffigura come sa e come può ai suoi simili. Ora in forma infima, ora in forma eccelsa.